

## Documento

# Agesci e Kosovo

**“Con le loro spade costruiscono aratri e falci con le loro lance; nessun popolo prenderà più le armi contro un altro popolo, né si eserciteranno più per la guerra” (Is 2,4).”**

**C**ontinua la guerra nei Balcani, tutti gli sforzi per aprire un dialogo e fermare la violenza sembrano essere annullati dalle voci delle armi sempre più cupe e terribili.

**Non ci rassegniamo** ad una guerra che vede coinvolto il nostro Paese e il cuore dell'Europa;

**non ci rassegniamo** ad una Europa stanca, che sembra abbia perso la memoria delle proprie radici culturali più profonde e autentiche, quasi appesantita dagli eccidi, dalle deportazioni, dai genocidi, dalle dittature che l'hanno attraversata in questo secolo;

**non ci rassegniamo** ad una Europa che appare incapace di affrontare le sfide per una costruzione fraterna che non potrà che essere multiconfessionale e multi-etnica;

**non ci rassegniamo** a vedere il Mediterraneo, culla di tanti popoli e etnie, culla del giudaismo, del cristianesimo e dell'islam, culla delle più grandi civiltà della storia umana, sorvolato e attraversato da macchine di guerra.

Abbiamo assistito in questi anni, per troppi lunghi anni, alla tragedia dei paesi dei Balcani, alla sistematica violazione dei diritti umani, alle operazioni di pulizia etnica, alla deportazione di migliaia e migliaia di persone, ai massacri di massa, al risorgere di nazionalismi che credevamo scomparsi per sempre dalle terre d'Europa. Gli organismi internazionali, le associazioni di volontariato impegnate nella solidarietà da tempo lanciavano appelli affinché la politica e la diplomazia europea intervenissero prima dell'irreparabile. Appelli purtroppo caduti nel vuoto.

E l'irreparabile è accaduto. Sono riapparsi davanti ai nostri occhi le scene terribili già viste in Bosnia perpetrate da un regime che sogna ancora la grande Serbia. Ed è scoppiata la guerra. Oggi assistiamo *all'escalation* dei bombardamenti su città, ponti, fabbriche, case e televisioni. Non si può colpire tutto un popolo per le colpe di un regime autoritario e antidemocratico. **Le bombe non porteranno la pace:** la situazione dei profughi è peggiorata; sono stati esposti, ancor più di prima, alle cattiverie dei loro aguzzini; un abisso di odio rischia di ingigantirsi giorno dopo giorno e durare per generazioni.

**Chiediamo** che i governi coinvolti nella guerra accolgano

l'invito di Giovanni Paolo II per l'apertura di un corridoio umanitario in aiuto a tutti coloro, cittadini kossovaresi e serbi, che sono vittime della follia della guerra;

**chiediamo** ai governi europei, alla Nato, al governo italiano di promuovere una tregua e la cessazione immediata dei bombardamenti così da favorire la ripresa delle trattative con la Jugoslavia, e l'indizione di una conferenza europea per la pace nei Balcani promossa dalle Nazioni Unite;

**sosteniamo** i democratici della Jugoslavia, gli intellettuali liberi, i giovani che hanno il coraggio di levare la loro voce per costringere il regime di Milosevich alla fine delle deportazioni e degli eccidi in Kosovo e al ritiro delle truppe.

Per parte nostra:

**ci impegniamo** fin da ora a dare solidarietà e accoglienza al popolo dei profughi, nelle nostre città e in Albania;

**ci impegniamo** come cittadini europei, assieme ai movimenti e alle associazioni del Terzo settore, a promuovere con decisione una Europa dei popoli e della pace;

**ci impegniamo** come educatori a rafforzare il nostro impegno per una cittadinanza rinnovata che veda nella politica il luogo, lo strumento irrinunciabile per costruire una convivenza pacifica tra i popoli;

**ci impegniamo** a rafforzare all'interno della nostra associazione la grandezza della dimensione educativa alla PACE presente nella metodologia educativa e nella spiritualità scout al fine di modificare stili e comportamenti personali sin dalle realtà di vita di ogni singolo ragazzo e capo;

**ci impegniamo** a promuovere sempre più profondamente l'educazione alla mondialità, ad un mondo senza frontiere in cui sia garantita a tutti dignità di vita;

**ci impegniamo** a promuovere come associazione un tavolo della pace con le associazioni scout e guide dell'Europa dei Balcani.

**Ci impegniamo** personalmente e nelle nostre comunità alla preghiera intensa al Dio della Pace, al Dio della vita e al Dio del perdono.

Facciamo nostro, infine, un passo dall'intercessione del Card. Carlo Maria Martini per il Kosovo:

**“Non dunque qualcuno da lontano, che esorta alla pace o a pregare genericamente per la pace, bensì qualcuno che si metta in mezzo, che entri nel cuore della situazione, che stenda le braccia a destra e a sinistra per unire e pacificare.”** ■